Bari *Cultura*

Il libro

La storia d'Europa attraverso le mani dei grandi tessitori

di **Emanuela Angiuli**

Una storia dell'Europa dettata da tessitori e ricamatori fin dai tempi di San Francesco, si fa storia d'Europa nella trama narrativa dell'ultimo lavoro editoriale di Maria Pia Pettinau Vescina, entrata nella Custodia di Terra Santa come nel più grande archivio museo dei tesori della seta, quelli elencati e ritrovati nelle "Condotte" stilate dai frati minori, custodi dei luoghi della vita di Cristo.

Oltre otto secoli di viaggi letti e studiati nei carichi provenienti dalle navi veneziane, lombarde, spagnole, francesi, austriache: damaschi, broccati d'oro, taffetas lanciati in argento in voga nelle corti italiane, spagnole, fiamminghe, francesi, austriache, portoghesi, che approdando nel porto di Giaffa giungevano a Gerusalemme per la celebrazione delle grandi liturgie nei santuari del Santo Sepolcro, di Nazareth, Betlemme, Ain Karen, San Salvatore. Nella lunga serie dei manufatti illustrati in oltre cinquecento pagine del volume *Paramenti Sacri dall'Europa alla Terra Santa* – appena pubblicato in italiano e inglese dalle edizioni Terra Santa (edizioniterrasanta.it) – scorrono le sacre vesti, dal velluto cesellato del rinascimento italiano allo scenografico barocco delle tessiture nelle donazioni spagnole di Filippo III e Filippo IV, accompagnate dai parati in velluto rosso di Margherita di Lorena e la tovaglia d'altare ricamata in oro e argento di Maria Anna d'Asburgo.

Tra i più sontuosi, i ricchi parati del cristianissimo Luigi XIII, re di Francia e Navarra: sedici pezzi tra cui la pianeta, il pontificale e piviali seminati da gigli d'oro. O il drappo e il piviale "della palma", donati da Giovanni V del Portogallo, un intero corredo sacramentale con pianeta, dalmatiche, stole, manipoli, velo da calice, copri leggio e paliotto. Un autentico, composito apparato scenografico immaginato per cerimonie solenni come in una reggia, dominate dal rosso durante la festività dell'Invenzione della Santa Croce, quando i celebranti con indosso smaglianti velluti, entravano in processione nella grotta rivestita di drappi d'oro e di argento. Nei giorni delle feste sante non è soltanto la veste del re a trasmigrare nei luoghi venerati in memoria di Cristo, ma è il corpo stesso del sovrano avvolto nei tessuti delle sete ricamate, a diventare metafora di potere piegato al cospetto di Dio. Da qui l'incanto ambiguo e seducente di una narrazione che passa per le trame di sete policrome, nella varietà di punti a fili d'oro e d'argento, fino a diventare paesaggi floreali che vanno assumendo una funzione narrativa per così dire "mondana" man mano che le industrie aristocratiche più raffinate vestono le mode del '700 europeo anche nelle sacre vesti descritte nella trama delle liturgie raccontate dalla Pettinau Vescina.

Abbandonati gli emblemi del potere regale, i grandi della terra si servono ormai di tessuti di ispirazione per così dire laica in una continua ricerca stilistica di effimere novità con le stoffe francesi bizarre e alla parisienne della Grande Fabrique di Lione. Lione domina ormai il mercato dei tessuti con uno straordinario effetto pittorico ottenuto dalle tridimensionali nature morte elaborate da Jean Revel. Di straordinaria bellezza giungerà infatti a Gerusalemme il parato di Carlo V d'Asburgo realizzato a Lione intorno al 1745: sul piviale, affiancato da piccoli vasi colmi di rose, papaveri, campanule, piccole melagrane alternate agli anemoni, campeggia un grande crisantemo rosso.

Il pontificale di Luigi XV riprende il tema alla Revel al centro del tessuto, lungo lo stelo di un fiore di melograno e ciuffi di frutti violacei, mentre, nella giunzione dei teli, fiorisce un grande papavero fra piccole cotogne e fiori pendenti dal cuore a granuli. Anche la scelta del disegno floreale "a mendro" del parato della regina di Spagna, Elisabetta Farnese, giunto a Gerusalemme nel 1750, proviene dalla scelta di tessuti più in voga – robes à la française – indossati a corte dalle aristocrazie femminili.

La lunga serie degli studi condotti dall'autrice sui paramenti di Terra Santa attraversa l'Ottocento con la donazione del pontificale disseminato di api d'oro di Napoleone III realizzato per le nozze con Eugenia de Montijo nel 1853. Sono gli ultimi bagliori della vecchia Europa dei re e delle regine. La casula donata da Paolo VI durante la sua visita al Santo Sepolcro, bianca, di assoluta sobrietà, annuncia la nuova era che stava prendendo luce dal Concilio Vaticano II.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

La copertina Il libro di Maria Pia Pettinau Vescina per edizioni Terra Santa

Nella monumentale ricerca di Maria Pia Pettinau Vescina oltre otto secoli di viaggi narrati dalle sacre vesti

L'autrice Emanuela Angiuli è storica dell'arte. A Bari ha diretto la biblioteca De Gemmis

I ricami Un particolare da un paramento liturgico dai doni della Repubblica di Genova nel 1686 alla Custodia di Terra Santa: è fra i pezzi raccontati nel volume di Maria Pia Pettinau Vescina

▲ **I paramenti sacri** Da sinistra pianeta dono di Napoleone III (1853) e un piviale donato da Carlo VI d'Asburgo (1740)